

Essere chiamati giornalisti? “Roba da giornalisti”

Pubblicato: Lunedì 14 Giugno 2010



Adesso ce l'abbiamo anche noi. [Su Facebook è nato il gruppo “Roba da giornalisti”](#), una pagina che racconta scena e retroscena di chi ha scelto di fare questo mestiere. Vi siete mai chiesti cosa succede durante una conferenza stampa? **Come nasce una notizia?** Come viene “confezionata” un' intervista? Certo, il gruppo di Facebook esagera un po', in chiave grottesca, ma racchiude **miti e riti, leggende e aneddoti del mondo dell'informazione**.

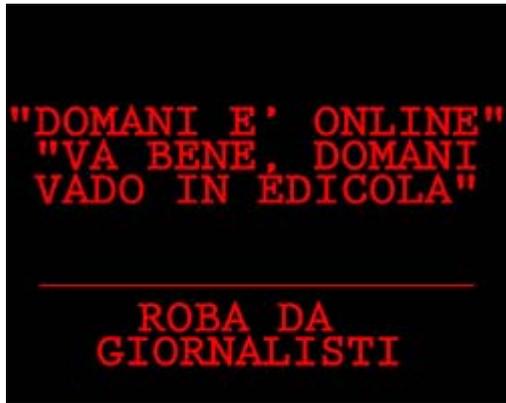
Giovane, ironico, sempre indaffarato, naturalmente precario o giù di lì: è il ritratto del contribuente medio di “Roba da giornalisti”, sviluppatasi con rapidissimo successo, fino a superare le duemila adesioni. Tutto partiva da dei quadretti-immagine, come quelli di “[Questa è Varese](#)” (che per la cronaca, ha la sua controparte in “[Questa è Busto](#)”), ma la raccolta degli aneddoti è presto partita per la tangente per conto suo, in un florilegio di citazioni perlopiù strettamente autobiografiche. **Episodi farseschi o irritanti, comici o drammatici, battute ciniche** come possono essere solo quelle di chi abitualmente si occupa di “nera”, questioni “sindacali” e pugnalate alla schiena fra colleghi, insomma tutto il campionario di varia umanità delle redazioni sintetizzato dall'immortale massima **“Giornalista? Sempre meglio che lavorare”**.

Infinita la verità degli aneddoti, narrati, s'intende, con concisione da agenzia.

Un esempio? **“Soldi, sesso e sangue”** sono le tre “S”, quelle che racchiudono gli argomenti più interessanti per i lettori. “Il Tesserino” è un must, “Scrivere dieci righe su una flash di sei notizie” è un'arte del mestiere (oppure no?), “Passare la giornata inseguendo un politici da intervistare e scrivere a dieci minuti dalla chiusura” è un classico per chi scrive sui giornali di carta. Arrivando al web invece, la frase che ci rappresenta può essere: **“Domani è on line”, “Va bene, domani vado in edicola” la classica risposta**. Oppure “Lei è la televisione?”.

“Bucare la notizia” è un classico, prima o poi capita a tutti. “Pubblicisti e giornalisti” è la differenza tra chi ha fatto il temibilissimo esame di Stato e chi no. “Il giro di nera” non si può dimenticare, pena, appunto, “bucare la notizia”.

Se andiamo sull'ironia invece, **“Inventarsi le notizie ad agosto”** è una delle più grandi imprese che capitano durante l'anno, quasi come a Natale. “Arrivare tardi e farsi raccontare tutto dai colleghi” può



capitare mentre, “Non avere idea di chi stai intervistando” non deve succedere mai. “Far finta di prendere appunti ad una conferenza stampa noiosa” è paragonabile alle giornate sui banchi di scuola mentre “Intervistare il tuo idolo del giornalismo e scoprire che è uno stronzo” è davvero una delusione. “Scegliere la conferenza stampa in base al buffet”, diciamolo, stimola al lavoro.

“**Sentirsi dire: sempre meglio che lavorare**” non è il massimo ma non importa a chi ha scelto di “avere **il lavoro precario più figo del mondo**” anche se “non ha più vita sociale”. Ed è forse per questo che dei giornalisti si dice che sono “sempre in ritardo” o che fanno del “condizionale una scelta di vita”. Insomma, un modo come un’altro per raccontare con ironia un mondo.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it